

IL RACCONTO DELLA VIOLENZA: EMOZIONI, GENERE E POLITICA TRA MEDIOEVO ED ETÀ CONTEMPORANEA

Abstract

Il seminario si propone di ripercorrere diverse declinazioni del concetto di violenza tra il Medioevo e l'Età Contemporanea. La violenza è stata interpretata e studiata dalla storiografia attraverso vari approcci, che spaziano da una prospettiva politico-istituzionale a una culturale, dalla storia delle donne alla storia sociale e militare. Il filo rosso che unisce questi oggetti di studio è individuabile nel racconto della violenza, nella sua costruzione retorica e nell'uso strategico fattone di volta in volta dagli attori sociali nei diversi contesti.

L'obiettivo del seminario è quello di affrontare questi argomenti tanto con una prospettiva di lungo periodo, quanto attraverso orientamenti storiografici diversi. In particolare, si vuole analizzare il fenomeno della violenza attraverso gli approcci e le suggestioni di tre diversi filoni di ricerca: la storia delle emozioni, la storia di genere, la storia politico-sociale.

Nel primo caso, saranno prese in considerazione le diverse teorie di storia delle emozioni, senza privilegiare nessuna metodologia in particolare. L'interesse è posto sia alla ricostruzione delle norme emotive connesse alla violenza (tanto praticata quanto subita), sia al ruolo delle emozioni e della violenza all'interno di regimi emotivi, sia ai linguaggi utilizzati per descrivere la violenza da diverse comunità emotive. Il tema verrà analizzato secondo due direttrici principali: da un lato si osserveranno le emozioni connesse alla pratica della violenza, intesa come atto (anche simbolico), in concordanza con le proposte della Practice Theory; dall'altro, le emozioni saranno analizzate come componente culturale inalienabile della violenza e della sua rappresentazione, narrazione ed esperienza.

In secondo luogo il tema della violenza verrà affrontato in rapporto alla storia di genere, in particolare esso verrà declinato attraverso due chiavi di lettura complementari: da una parte si rifletterà sulla violenza di genere; dall'altra si cercherà di evidenziare come il suo esercizio sia stato funzionale alla definizione dell'identità dei diversi attori sociali. Accanto a contributi incentrati sui destinatari della violenza (donne, bambini, individui non conformi ai modelli e ideali della famiglia patriarcale) e sulle diverse motivazioni del gesto (correzione e ripristino dell'ordine sociale) si ragionerà su come determinate simbologie legate alla sfera della violenza siano state utilizzate per il rafforzamento della posizione degli individui all'interno della società in conformità o meno ai modelli di genere.

Infine, si affronterà il fenomeno della violenza come elemento centrale per lo sviluppo di modelli sociali e politici. Da un lato si analizzeranno le reti degli attori della violenza, considerando sia i soggetti istituzionali (centrali o periferici) sia quelli che operano ai margini del potere, facendo emergere la definizione dei diversi ambiti d'azione (centro/periferia, città/spazio locale). D'altro lato si metteranno in luce quegli aspetti che, andando oltre le cause strutturali, diano più visibilità alle cause contingenti e agli elementi congiunturali. In questo modo si vuole dare spazio ad una riflessione comparativa su processi storici ampi e sulle relative interrelazioni causali per contribuire, in linea con quanto affrontato dalla storiografia più recente, a problematizzare il fenomeno della violenza e a proporre ulteriori chiavi di lettura per comprenderne le cause. Infine si prenderà in considerazione la natura dinamica e non univoca delle categorie di vittima e persecutore, abbandonando la centralità assoluta della prima per scavare anche nelle motivazioni e nell'identità della seconda.

Dal punto di vista cronologico si prenderà in esame un arco temporale molto ampio, che va dal Medioevo all'età Contemporanea, in modo da mettere in luce la continuità e discontinuità di alcuni fenomeni, così come le ripercussioni sul lungo periodo di pratiche, narrazioni e utilizzi della violenza.

Inoltre, il fenomeno della violenza non sarà analizzato solo all'interno di determinati confini nazionali, bensì nel più ampio panorama europeo e sudamericano.